

# L'Arena di Pola

SEDE DEL MOVIMENTO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Neorologie lire 30 (comparsa per tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a.r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

### DIECI FEBBRAIO

Il 10 febbraio del 1947 è una data che non può, né deve essere dimenticata per i tragici eventi e per le sventure che in quella giornata colpirono la nostra Patria e segnarono la rovina della Venezia Giulia. Fu in quella giornata nella città di Parigi venne firmato l'iniquo trattato di pace, a seguito del quale l'Istria, Fiume e Zara furono cedute all'invasore jugoslavo, a scorno e derisione di quegli ideali che i vincitori avevano sbandierato nel corso della guerra. Prima fra i quali, quello pomposamente proclamato dall'autodichiarazione dei popoli, col conseguente diritto per gli stessi di scegliere il governo di loro gradimento. Ignorando e calpestando brutalmente tale diritto, Stati Uniti, Inghilterra e Francia cedettero il passo all'avanzata comunista che aveva in Tito la sua punta avanzata nell'Adriatico, determinando la tragedia dell'esodo in massa delle popolazioni giuliano-dalmate e procurandogli la sventura di cadere nella schiavitù di una dittatura obbrosciva e odiata.

Ma in quel giorno sciagurato, nel momento in cui la firma su quell'documento di ingiustizia e d'infamia, nel viale Carrara di Pola ritrovavano alcuni colpi di rivoltella. Una giovane donna, la cui sagoma nera si stagliava con più rilievo sulla neve e sul ghiaccio che ricoprivano la città agonizzante, di un gelido manto di morte, aveva riannunziato in quel momento il senso di rivolta di tutte le popolazioni istriane tradite e sotto l'impeto irresistibile dei suoi sensi sconvolti, aveva sparato. Cadde sotto quei colpi il generale britannico De Winton, che la fallica aveva portato sulla strada di quella giovane donna morta e giunta non dall'alto, ma da un amore sconfinato incontrollabile per la terra italiana ceduta per spirito di vendetta, allo straniero. Non era quello il primo gesto del genere, nella storia di tutti i popoli del mondo, se considerato, come deve essere, conseguenza della esplosione di una somma di sentimenti umani che in guerra vengono stimolati. Che a Pola si visse in quei giorni in un clima spirituale e morale ancora più acceso di quello di guerra guerreggiata, lo sappiamo tutti noi che lo abbiamo vissuto. Per quasi due anni la città fu una barriera sulla quale decine di migliaia di italiani combatterono disperatamente perché il tricolore d'Italia non venisse ammainato; perché l'invasore, gonfio d'ira contro i difensori della loro terra, non ne prendesse possesso. E su questa barriera che occorre collocare Maria Pasquinelli, per poter capire, comprendere e poter dire il suo atto disperato, con quel sentimento di pietà umana che ci ha fatto e ci fa tuttora compiangere la memoria della vittima innocente, scelta dal destino a espiare senza colpa, le colpe altrui.

A undici anni da quella giornata funesta, sentiamo perciò più vivo che mai il bisogno di associare il ricordo di Maria Pasquinelli e del suo sacrificio a quello del valoroso e compianto generale De Winton, in un unico sentimento di solidarietà umana e di pietà cristiana. Tanto più forte è in noi tale partecipazione alla sorte di Maria Pasquinelli, per il profondo turbamento che ci procurano il silenzio e il disinteresse che continuano a durare intorno alla piccola cella dove da tanti anni sta rinchiusa. Silenzio e disinteresse che invece non mostrano la grande stampa nazionale e i rotocalchi per protagonisti di episodi di ben altra natura, non illuminati da potenti e irresistibili esplosioni di sentimenti ideali e patriottici, ma da impeti di basse passioni morbose, degni perciò di assai minore misericordia di quanto meriti invece il caso di Maria Pasquinelli.

Possa perciò questo anniversario di salutare e di lutto per la gente della Venezia Giulia, far quantomeno ricordare alla coscienza del popolo italiano, Maria Pasquinelli, come noi la ricordiamo, onde la sua espiazione terrena abbia fine in virtù di quella grazia che essa merita e che non può esserle negata.

DISCORSO DEL DOTT. RICCIERI AL «MADRINATO ITALICO» PRESENTE DONNA CARLA GRONCHI

## Per i campi di raccolta è necessaria una soluzione integrale e definitiva

Si tratta del problema di fondo di recuperare al Paese una massa di ventimila profughi che va ogni giorno fatalmente deteriorandosi moralmente e fisicamente

Roma, febbraio 28. Martedì 28 gennaio il salone del Convitto Femminile degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia» ha accolto ancora una volta le Signore del Madrinato Italiano ed uno stuolo di autorità. Ma non era una festa per le bambine, come di consueto avviene; era invece una festa per le stesse Madrine, molte delle quali celebravano, in quel giorno, i loro dieci anni di appartenenza al Madrinato Italiano.

La manifestazione ha avuto lo scopo di ricordare ed avvertire le molte benemerenze che lo stesso Madrinato si è guadagnato nello svolgimento della propria attività, tutta rivolta a favore della gioventù giuliana assistita dall'Opera. E la Presidenza dell'Opera, nell'intendimento di dimostrare a tutte le duecento Signore componenti i Comitati, la riconoscenza per la loro generosa ed encomiabile attività ha offerto un attestato di benemerenza alle componenti del Direttivo romano.

Le Signore che hanno ricevuto tale attestato sono: Contessa Vera Scribani Rosi, Signora Elsa Fagnoli, Signora Beatrice Manuelli, Signora Lucia Massara, Signora Margherita Perlini, Signora Rita Ravello, Signora Rita Valdoini, Contessa Sofia Zanchini.

Nella stessa occasione il diploma di Socio d'Onore dell'Opera, è stato consegnato anche alla scuola elementare «Federico Di Donato» che per opera dell'Ispectore Prof. Ciccarelli, ha dato un notevole apporto alla questione assistenziale dei piccoli esuli adriatici residenti in Roma...

Il diploma di Socio d'Onore dell'Opera è stato consegnato dal maestro Zerjav ha eseguito un applauso core a più voci, nel mentre - nota commovente e gentile - tanti piccoli mazzi di violette venivano offerte dalle bambine a tutte le Signore convenute.

Il canto «Le ragazze di Trieste» chiudeva la cordiale manifestazione con la quale l'Opera e la comunità giuliano-dalmata hanno voluto dire il loro grazie alle madrine.

Accennando agli allievi della scuola «Di Donato» il Prof. Ciccarelli ha detto: «Essi hanno fuso il loro cuore con quello delle piccole giuliane. E parlando dell'assistenza e delle amorevoli cure la gioventù giuliana è oggi circon-

data, ha aggiunto: «È un imperativo che senti nel suo grande cuore l'indimenticabile Ing. Oscar Sinigaglia, imperativo che senti e senti con continuità commovente la figlia di Teodoro Mayer, questa vestale che agita una fiaccola di ricordi e di speranze...»

Il coro delle allieve del Convitto femminile diretto dal maestro Zerjav ha eseguito un applauso core a più voci, nel mentre - nota commovente e gentile - tanti piccoli mazzi di violette venivano offerte dalle bambine a tutte le Signore convenute.

Il canto «Le ragazze di Trieste» chiudeva la cordiale manifestazione con la quale l'Opera e la comunità giuliano-dalmata hanno voluto dire il loro grazie alle madrine.

DOPO LA DICHIARAZIONE DEL 14 GENNAIO

## Sulla strada dell'unione e della concorde operosità

La causa della Venezia Giulia e dell'irredentismo adriatico è una sola per tutti gli Italiani non ottennebrati dalla faziosità

Abbiamo sentito ed abbiamo sentito di nuovo, dopo il Congresso di Venezia e, più ancora, dopo la riunione del neo-eletto Consiglio Nazionale dell'AN.V.G.D., svoltasi a Roma nei primi giorni del dicembre dello scorso anno, molte parole di critica tutt'altro che costruttiva, nei riguardi della «Giovane Italia Adriatica». Siamo stati, addirittura, accusati di aver insabbiato il diviso i giuliano-dalmati in due tronconi: quello dei buoni e dei bravi da una parte (che saremmo stati noi) e quello dei cattivi e dei dannosi (che sarebbero stati i non aderenti alla nostra corrente).

Alcuni organi di stampa ci hanno poi personalmente attaccato e, non trovando armi più efficaci, hanno usato quelle dell'ironia acida e velenosa, capace soltanto di ingenerare malumori, sulle bocche dei microfoni.

L'azione di chi, forte di una pluridecennale esperienza, raggiosamente iniziata tra

il fronte comune dei giuliano-dalmati, abbiamo risposto, per intanto, con la dichiarazione di Trieste del 14 gennaio. Dichiarazione che è stata di unione e non certamente di divisione delle forze, in quanto sono confluiti nell'Associazione maggiore gli organismi minori, perseguendo le medesime nobili ideali e i medesimi fini nazionali. E lo scopo si è potuto raggiungere proprio grazie all'unione ed all'intervento di quelle persone che più erano qualificate a promuovere il processo unificatorio, perché liberate da ristrettezze e da incapacità mentali e politiche.

A coloro, invece, che ci accusano di assurde nostalgie e di immaturi legami con concezioni superpassate, rispondiamo che la causa della Venezia Giulia e dell'irredentismo adriatico è una sola per tutti gli italiani degni di tal nome; che fascismo ed antifascismo sono termini vuoti che non c'entrano col nostro problema, perché l'irredentismo non fa certo a pugni con la democrazia e sta al di sopra di ogni fazione, senza respingere, ma anzi collegandosi con la più sana e costruttiva coscienza europea.

Dopo di che non ci resta che continuare per la nostra strada, perché siamo consapevoli, e lo confermiamo, di aver imboccato quella giusta, rendendoci però sempre conto di quanto essa sia lunga, dura e difficile. Ma ci confortano e ci sorreggono nel nostro sforzo e nel nuovo compito che abbiamo affrontato, la limpida chiarezza dei propositi, l'onestà ed obiettiva coscienza dei problemi ed un patriottismo che non ha nulla da compiere da alcuno.

Sia ben chiaro questo. Può darsi anche che non riusciremo nel nostro intento, ma nulla avremo mai da rimproverarci, perché, se incontreremo ostacoli tali da interrompere il nostro cammino, vorrà dire che le forze dell'odio e della maledfe avranno sommerso la nostra buona volontà.

Antonio Cattalini

## LA «DANZA SULLA FUNE» DI TITO CHE NON HA ROTTO CON IL COMUNISMO

L'Occidente dimentica spesso che in nessun momento la Jugoslavia ha rinnegato la sua fede in un futuro mondo socialista con la sconfitta del sistema capitalistico

Da «Il Popolo» del 31 gennaio riportiamo questo articolo sulla politica di Tito.

Molto tempo è passato dal XX Congresso del PCUS, in cui vennero riconosciute le «vie diverse al socialismo», e dalla visita di Krusciov e Bulganin in Jugoslavia. E inoltre, il patto balcanico tra Jugoslavia, Grecia e Turchia è veramente rimasto inoperante e finora non è mai ritornato d'attualità; però, esso senza dubbio è servito ad impedire - in tutto questo tempo - che Belgrado si allineasse tra le capitali degli Stati satelliti, entrasse ufficialmente nel «campo socialista» o sottoscrivesse il patto di Varsavia. Tito, che al tempo dei contrasti con Stalin concluse patti militari con Paesi membri della NATO e accettò aiuti americani, non ha completamente mutato di fronte, sebbene in quella primavera del 1955 la cosa apparisse imminente. In tal modo, Tito secondo la stampa occidentale è diventato l'«equilibrata» sulla fune tra Est e Ovest.

Anzitutto, un breve ricordo. Dinanzi al Cominform, Tito venne accusato da Suslov di aver deviato dalla pura lezione marxista-leninista, mentre Malenkov faceva approvare l'espulsione dei comunisti jugoslavi. Allora, sotto la incombente guida ideologica di personalità come Mosha Pijade e Milovan Gilas, cominciò in Jugoslavia quel processo di cose che doveva limitare lo sviluppo dell'industria pesante fatto a spese dell'agricoltura e dello standard di vita delle masse. Al posto di un'amministrazione burocratica centralizzata furono insediati i consigli operai. L'amministrazione dell'industria venne decentralizzata quindi molto prima del decentramento avvenuto in Russia nel maggio del 1957. Il partito comunista jugoslavo venne mutato in lega dei comunisti jugoslavi.

I quali, continuarono ad essere comunisti, interpreti dell'evoluzione del marxismo-leninismo, e non lasciarono alcun dubbio di voler rimanere tali. Essi respinsero però la sottomissione incondizionata e in ogni specifico caso all'esempio sovietico, non sempre giusto, spingendosi nel loro ripensamento a creare più moderne autogestioni operaie, fino al punto di ritenersi più aderenti ad un leninismo contemporaneo di quanto noi fossimo a Mosca, i dogmatici interpreti delle parole di Lenin e del suo «geniale scolaro» Stalin.

Ma ecco una cosa che spesso l'Occidente negli anni passati ha dimenticato: in nessun momento i comunisti jugoslavi hanno rinnegato la loro fede in un futuro mondo socialista, nella sconfitta del sistema capitalistico. Mentre non sono stati mai dei «funamboli», non hanno mai rinnegato la loro origine e le loro prospettive; è avvenuto invece che nella pratica e nella teoria, la loro interpretazione si sia differenziata dalle tendenze che allora - e anche questo è importante - dominavano al Cremlino.

La morte di Stalin, l'inizio di una direzione collegiale a Mosca e l'accelerato processo di destalinizzazione a Belgrado non poterono non essere salutati con gioia. Con perfetta logica si è parlato allora di un riavvicinamento. Con la ripresa di relazioni tra i partiti comunisti jugoslavo e sovietico, Tito si è però insediato automaticamente nella lotta intorno all'eredità di Stalin. Egli ha basato forza e peso sulla sua indipendenza economica verso il «campo socialista», sulla possibilità di correre agli aiuti dell'Occidente e sulla necessità di ogni dirigente del Cremlino (altro fattore significativo) di non permettere mai che la ripresa di rapporti con Belgrado portasse ad una nuova rottura, sia per impedire una scissione del comunismo mondiale, sia per un problema di prestigio interno ed estero, soprattutto di fronte al fermento nei Paesi satelliti.

L'improvvisa svolta polacca dell'ottobre 1956 e soprattutto la rivoluzione ungherese hanno indicato le possibilità ma anche i limiti della ideologia jugoslava. Ambedue hanno portato alla spontanea formazione di consigli operai, alla istituzione di gestioni amministrative operaie nelle fabbriche; questi organismi però - e qui sono i limiti - sono immediatamente scivolati fuori dalle mani del partito comunista. Qui c'è anche la spiegazione del discorso di Tito a Pola, in cui egli condannò il primo intervento sovietico in Ungheria del 23 ottobre, ma indicò come «doloroso» quello del 4 novembre.

In pratica gli attacchi in Ungheria furono contro lo spirito della risoluzione del Comitato Centrale del PCUS del 30 ottobre. A decidere erano stati stalinisti e armati. In gennaio Malenkov, la libertà democratiche, è la legge scoprite da che parte certe teste si alzano un po'

che aveva già usate nel 1949.

La «Pravda», che è sempre il portavoce del gruppo dominante, non ha risparmiato la risposta. In due puntate, l'11 e il 12 dicembre, ha presentato un'analisi della indubbietà di Mosca in cui, con la collaudata tecnica comunista del colpo di maglio ha rafforzato le formulazioni contro la Jugoslavia e con il chiarimento «che i revisionisti di ogni tinta sono agenti dell'imperialismo borghese» ha in pratica scongiurato nuovamente i comunisti jugoslavi. Molto significativamente la «Borba», che ancora nell'aprile di quest'anno aveva rinnovato i suoi attacchi alla Jugoslavia; occorre davvero molta prudenza.

Però fu proprio la conoscenza delle forze che avevano contribuito a questo esito, a lasciare quanto mai attenta e prudente Belgrado.

L'accusa contro Zukov era stata sostenuta da Suslov, da quello stesso cioè che aveva già accusato Tito, e che ancora nell'aprile di quest'anno aveva rinnovato i suoi attacchi alla Jugoslavia; occorre davvero molta prudenza.

Kardelj e Rankovic sondarono la situazione e si accorsero che il gruppo stalinista presentava i suoi conti per l'aiuto dato nel Plenum di ottobre contro Zukov, mentre si andava creando una stretta intesa «stalinista» dominante non solo a Mosca ma anche nei paesi satelliti.

Suslov tenne nuovamente la relazione al congresso comunista mondiale e la risoluzione finale, con gli aspri attacchi contro il «revisionismo» (la classica accusa rivolta a Belgrado) fu la logica conseguenza di una simile circostanza. Al ritorno in Jugoslavia hanno mostrato il Plenum del comitato centrale a Brioni respinse la dichiarazione di Mosca e Tito stesso adoperò espressioni

### \* CAPOLINEA \* SPECULAZIONI

Sono avvenute anche di recente delle speculazioni titine a Trieste d'un carattere che ha puzza d'troppo di quelle famigerate «manifestazioni» dell'immediato ultimo dopoguerra. Quando, in nome della lotta di liberazione, e alla insegna dello «smrt fašizmu, sloboda naroda», si era tentato il più nefando tradimento della Resistenza italiana, tradimento che avrebbe dovuto dare a Tito pure Trieste e Gorizia a parte del Friuli. Se coloro che a tale criminoso tentativo hanno partecipato e recato la loro parte di responsabilità, oggi sono ancora in grado di assumere tra noi atteggiamenti gladiatori e pose da salvatori della libertà democratiche, è a legole scoprite da che parte certe teste si alzano un po' troppo, perciò a farle abbassare quel tanto che imporrebbe una esigenza di buon gusto e di decenza morale, sarebbe il minimo da chiedere, proprio per rispetto ai sacrifici di quei partigiani che lottarono per salvare l'integrità e l'unità d'Italia, e non per appagare la sete di conquista di Tito. Quelli che favorirono tale conquista, non hanno alcun diritto di identificarsi con quei partigiani italiani che per impedirci, combatterono, si sacrificarono o furono addirittura trucidati da coloro che furono i titini. I quali avrebbero pertanto motivo di non alzare troppo la testa e proprio da Trieste, e men che meno offrire la loro non richiesta solidarietà ai veri partigiani italiani.

troppo, perciò a farle abbassare quel tanto che imporrebbe una esigenza di buon gusto e di decenza morale, sarebbe il minimo da chiedere, proprio per rispetto ai sacrifici di quei partigiani che lottarono per salvare l'integrità e l'unità d'Italia, e non per appagare la sete di conquista di Tito. Quelli che favorirono tale conquista, non hanno alcun diritto di identificarsi con quei partigiani italiani che per impedirci, combatterono, si sacrificarono o furono addirittura trucidati da coloro che furono i titini. I quali avrebbero pertanto motivo di non alzare troppo la testa e proprio da Trieste, e men che meno offrire la loro non richiesta solidarietà ai veri partigiani italiani.

### ROSSO e NERO Una lacuna

Evidentemente i redattori del quotidiano titista di Trieste, Primorsk Dnevnik, non si sono accorti in tempo della pericolosità del terreno sul quale sono scivolati, quando hanno preteso di intervenire cattedraticamente nel problema del finanziamento dei giornali in Italia. Se ci avessero pensato un momento, riflettendo sul caso particolare della stampa titista edita in Italia, probabilmente sarebbero venuti alla conclusione che l'argomento da loro così maldestro affrontato, si sarebbe trasformato in un «boomerang» che avrebbe colpito le loro teste che, per quanto dure, ne avrebbero accusato il colpo. E in effetti dobbiamo ritenere che a quest'ora la curia slovena che sta intrupata intorno al Primorsk Dnevnik si sarà resa convinta che non conveniva, da parte sua, intrattenersi con accenti pretensamente moralizzatori, sulla origine dei finanziamenti sui quali si reggono i giornali italiani.

A parte il fatto che in questo caso, il quotidiano titista in parola è intervenuto in argomento per schierarsi contro il senatore don Sturzo che ha denunciato in una interpellanza, l'acquisto fatto dall'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), del quotidiano «Il Giorno», a parte altresì il pretesto preso da tale denuncia, per far dire ad Primorsk che tanti altri giornali italiani traggono origine o vita dalla dipendenza da complessi industriali o affaristici di ogni genere; a parte queste e altre considerazioni svolte dall'organo titino, ciò che sor-

PADOVA  
SALE DEL PEDROCCHI  
„Veghione Adriatico”  
15 febbraio 1958

Werner Scharndorff



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## UN TELEGRAMMA

Da qualche tempo dobbiamo ricorrere ai quotidiani italiani di Trieste, lo sloveno Primorski Dnevnik e il Corriere di Trieste che ne è la traduzione italiana (non bada a spese l'apparato politico ispirato da Lubiana) per poter avere una registrazione molto accurata dell'attività e delle manifestazioni dei vari partiti e partiti italiani di sinistra di quella città. Avremmo preferito vedere a Trieste la funzione informale della stampa nazionale locale ma il fatto che ciò si verifica solo in misura assai ridotta e meno particolareggiata di quanto usano fare invece i prefati organi filisti, ci fa pensare che i massimi giornali italiani diffusi a Trieste, hanno qualche motivo per sorvolare su una notevole parte della cronaca riferita ai partiti summenzionati. Non vogliamo andare più oltre su questo argomento, ma questa nostra premessa introduttiva andava fatta, per poter giustificare davanti ai nostri lettori la ragione per la quale siamo costretti riportare dal Primorski Dnevnik dell'11 dicembre u.s. la seguente notizia:

«Dalla riunione di ieri sera dei socialisti, democratici, dei socialisti, dei repubblicani e dei radicali, tenutasi nella sede del PSDI, è stato inviato un telegramma al Presidente del Governo Zoli, nel quale gli si fa presente il peso che il vicepresidente dell'Associazione Venezia Giulia-Dalmazia, che sono stati ricevuti recentemente in udienza dal Presidente del Governo Zoli. I rappresentanti dei suddetti partiti sottolineano che il presidente di questa Associazione, Libero Sauro, era comandante della Milizia fascista in Istria al tempo dell'occupazione tedesca, e che il vicepresidente Arturo De Maineri era segretario della Federazione fascista di Fiume».

E come non si può non rimanere quantomeno trascolati, nell'apprendere che partiti italiani di Trieste, nei quali militano pure istriani esuli, non sono stati ammessi a partecipare ai riunioni congiuntamente non per prendere posizione contro le insidie slavo-comuniste che minacciano costantemente la città; non per far fronte unico contro il metodico assalto del nazionalismo jugoslavo alle difese nazionali di Trieste, ma più semplicemente per muovere un odioso attacco alla massima Associazione degli esuli giuliani e dalmati e ai suoi nuovi dirigenti. Ma i predetti partiti non vorranno mica contestare, speriamo, il fatto che l'elezione di Libero Sauro e degli altri attuali dirigenti della Associazione dei profughi, è avvenuta col pieno rispetto della regola democratica, cioè sulla base dei voti recati liberamente e liberamente espressi dalla grande massa degli associati. E allora, con riguardo e per rispetto a tale volontà manifestata dalla massa degli iscritti al maggiore organo rappresentativo dei profughi giuliano-dalmati, come possono i partiti e partiti della piccola sinistra trapanese, immischiarsi in una maniera tanto antipatica e sentenziosa, da arrivare al punto di far polemica con lo stesso Presidente del Consiglio, con quel loro telegramma veramente astioso? E cos'è che i menzionati partiti italiani di Trieste, siano pure di sinistra, interpretano e rispettano il diritto democratico di una Associazione, di darsi i dirigenti che gradiscono, mediante il voto libero e sovrano, i propri associati? O che forse quei partiti non seguono la stessa regola nell'elezione delle proprie cariche dirigenti, senza che perciò alcuno si sia mai mosso a protestare, dal di fuori, per le scelte fatte?

Se nel caso specifico, il risultato eletto Libero Sauro, e con lui sono stati eletti altri uomini a capo dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, ciò vuol dire che quantomeno la maggioranza della massa dei profughi elettori li ha preferiti e graditi; e questa volontà dovrebbe essere rispettata proprio e innanzitutto da coloro che, come i succorridati partiti di sinistra, ripetono giornalmente le loro sentenze sulla santità e sulla intoccabilità dei principi democratici sui quali si reggono le Istituzioni di questa nostra repubblica costituzionale. Non andremo a prendere le difese di Libero Sauro, o del dott. Maineri e degli altri attuali dirigenti dell'Associazione, per la semplice ragione che riterremmo di offendere il far niente difensori in un caso come questo, scaturito da un colossale odio di rancore e impudenza di biliosa acredine, che non si confà a dei partiti che ben altri argomenti avrebbero da affrontare per rendere onore alle loro tradizioni e alle loro funzioni passate, legate alla storia d'Italia, per altre migliori prove fornite,

patibolo. Pagò questo suo atto di ferocezza italiana col suo allontanamento da Pola, costretto dai nazisti, non tradì l'onore del combattente, né venne meno al proprio dovere che si ispirava alla difesa dell'italianità dell'Istria. In contrappunto, abbiamo a Trieste e nel resto d'Italia ancora tanti troppi iugoslavi, l'emblema del comunismo. Figure che ricoprono cariche politiche e pubbliche, che continuano ad agire sulla medesima linea del tradimento, ma non ci consta che contro gli stessi, alcuno dei partiti sinistri di Trieste abbia preso posizione o abbia protestato con la odiosa virulenza con la quale si sono invece scagliati contro i dirigenti dell'Associazione degli esuli giuliano-dalmati. Facciamo quindi un esame di coscienza i promotori e gli autori di tale astiosa impresa e si domandano, soprattutto, da italiani e non da partitanti, se l'avvenire della Patria ha da tenere più da uomini di carattere e di sentimenti come Libero Sauro, o da quelli che fanno derivare la loro democrazia dalle esperienze di Mosca o da quelle delle fobbe. E si decidano fare una scelta per superare certe rancorinazioni, che specie qui da noi, al confine della Patria, espongono i predetti partiti della cosiddetta sinistra italiana, a prendere posizioni di disunzione.

## Il raduno albonese per la festa del Patrono

Organizzato a Trieste dalla Società di Mutuo Soccorso secondo una tradizione che si rinnova da diversi anni

Trieste, febbraio

Come abbiamo già informato brevemente la volta scorsa, domenica 26 gennaio a.e. ha avuto luogo a Trieste la tradizionale festa degli albonesi che ricordarono la cruenta difesa della loro amata cittadina — Albona Veneta — contro l'assalto degli Uscochi avvenuta la Notte di San Sebastiano dal 19 al 20 gennaio 1599.

Il programma delle festività religiosa e civile si è svolto ottimamente ed ha lasciato un caro e perenne ricordo negli intervenuti numerosi.

Alle ore 10 i cittadini di Albona assistettero alla S. Messa solenne nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) durante la quale funzione il celebrante Don Vasotto, profugo da Isola, ha ricordato ai fedeli lo storico evento della Notte di S. Sebastiano facendo presente a tutti che si deve mantenere sempre viva la fede cristiana con la ferma speranza che un giorno la cara terra istriana ed italiana, sarà liberata — per giustizia divina e degli uomini guidati dal Signo-

re — anche dalla attuale so-

praffazione. Nel pomeriggio gli Albonesi, pure in numero considerevole, si diedero convegno nella «Sala Foschiatti» (g.c.) in Via delle Zudecche n. 1, dove venne svolto il programma civile della festa tradizionale di Albona.

Il Presidente della Comunità di Albona ed Arsia, nonché presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Marco Macillis, questa volta in piena attività, con sede a Trieste, ricordò i cari concittadini defunti l'ultimo dei quali, di partito da recente, cioè il 15 gennaio u.s., il compianto e benemerito illustre patriota Monsignor prof. Luciano Luciani, presidente onorario ed entusiasta sostenitore morale e finanziario della Società Operaia di Mutuo Soccorso Albonese.

L'avvocato Ponis presidente della Consulta dei Comuni dell'Istria portò il saluto dell'Ente che rappresenta incuorandoli i profughi di Albona ed Arsia di tenersi sempre uniti per mantenere vivi i ricordi dell'amata terra istriana.

Quindi il tradizionale gioco della tombola usato dagli istriani si è svolto in piena allegria specialmente al momento del controllo delle vincite, terno, quaterna, cinquante e tombola. Difatti, dopo ogni vincita, come si usava in Albona, nei bei tempi, in sostituzione della brava banda musicale, il gradissimo suonava uno degli Inni patriottici.

A PISINO d'Istria è stato

condannato da quel tribunale, a 10 mila dinari di multa, il medico Ante Jurisic colpevole di avere rifiutato la propria assistenza a un bambino del conte, il cui padre nella notte era corso a chiamarlo perché gli prestasse le cure necessarie. A causa del rifiuto, il povero contadino a fine dovuto correre in giro tutta la notte per cercare un'autorevole per poter trasportare la propria creatura fino a Pola, ma ormai era troppo tardi perché poco dopo cedeva. La mississima sentenza ha provocato il ricorso in appello della stessa pubblica accusa.

Incontro a Trieste con il G. G. A. veneziano

Domenica 26 gennaio u.s. è giunto a Trieste un nutrito nucleo di giovani giuliano-dalmati del Gruppo Giovanile Adriatico di Venezia, ospite del Gruppo Giovanile di Trieste e della Sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Erano a ricevere i graditi

ospiti il dott. Della Santa,

presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e il Sig. Aldo Secco segretario della Sezione di Fiume della Lega Nazionale. Nel corso di un ricevimento svolto negli ambienti della Sezione fiumana della Lega, addobbati con le bandiere nazionali, di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, in un caldo clima di fervore patriottico il Presidente della Sezione della Lega Nazionale, Col. Ciacciarelli, ha offerto una medaglia ricordo al Presidente del Gruppo Giovanile Adriatico di Venezia, Ugo Bassani, che ha risposto con commosse parole, mentre il Presidente del Gruppo Giovanile Fiumano, Franco Benussi, ha offerto agli ospiti una fiamma con i colori nazionali e della città olocasta.

Successivamente ha portato il suo saluto il dott. Della Santa, che ha ricordato il valore sostanziale della partecipazione dei giovani nella difesa degli interessi nazionali permanenti delle Terre Adriatiche.

Il rifornimento idrico di Pola ha assunto in questi ultimi tempi aspetti veramente drammatici e minaccia di trasformarsi, ove non vi sia posto riparo, in una vera e propria iattura di gravissime conseguenze non solo igieniche e sanitarie, ma pure economiche. Da alcune settimane l'acquedotto di Tivoli è apparso invaso da acqua marina e nel contempo le riserve d'acqua sono misteriosamente diminuite, si crede per una deviazione della vena alimentatrice. La quantità di sale riscontrata nell'acqua è salita a ben 16.300 milligrammi per litro, mentre la massima sopportabile per il gusto e per i vari usi, sarebbe quella di 500 milligrammi circa.

La gente non può più né cucinare, né lavarsi, né lavare la biancheria perché nemmeno il sapone fa più presa, tanta è la salinità dell'acqua.

Le autorità sono impressionate, si è dovuto ricorrere all'uso della «Carolina» che un tempo serviva solo per abbeverare per gli animali, ma si tratta di un ripiego che non allevia la penosa situazione della popolazione. Tecnici e pompieri sono alla ricerca disperata di altre fonti presso i vecchi pozzi dell'agro polesa, ma finora con scarsi o nulli risultati pratici. Si sta già pensando al rifornimento di acqua potabile a mezzo di autocisterne, specie per i quartieri alti, mentre si sta vedendo l'installazione lungo la Riva, di una decina di fontane pubbliche alle quali far affluire una parte dell'acqua della vecchia fonte di «Folbora». Nella storia della città, mai si era verificata una situazione simile e la popolazione ne è profondamente allarmata, per il timore che abbiano a scoppiare pure epidemie; senza contare i gravi disagi che ne derivano per la vita domestica e per l'economia delle famiglie. Si fanno accuse ai poteri popolari per non aver provveduto in tempo tale situazione, avendo trascurato di tener d'occhio il fenomeno dell'esaurimento dei pozzi principali, delinquenti già diversi anni fa, con la scusa che vi si sarebbe avviato con la derivazione del nuovo acquedotto di Arsia, costruito dall'Italia. Ma ora si è appreso che per arrivare ad altre lodevoli operazioni pseudo commerciali e finanziarie,

tre sono state avviate indagini per scoprire la fonte del carico. E' appena il caso di aggiungere che l'origine di questo, come di tutti gli altri massicci contrabbandi del genere, bisogna andar a trovarla oltre confine, in quanto l'organizzazione contrabbandiera fa parte di una di quelle tante attività svolte dallo apparato politico tirino per procurarsi i moltissimi milioni di lire di cui abbisogna per foraggiare e alimentare la sua macchinosa e costosissima apparecchiatura propagandistica e di penetrazione, messa in piedi a Trieste con ramificazioni nel Goriziano e nel Friuli. Basti pensare a ciò che devono costare la stampa e tutto l'apparato propagandistico slavo a Trieste oltre al resto, per capire quanti e quanti milioni vengono buttati da parte jugoslava per la prosecuzione dei suoi piani di conquista nei nostri territori orientali, per rendersi conto della necessità di ricorrere pure e soprattutto ai contrabbandi e ad altre losche operazioni pseudo commerciali e finanziarie.

LA SCOMPARSA DI UN EDUCATORE

A Gorizia a 94 anni è morto Luigi Petronio

Come abbiamo brevemente riferito nel nostro numero precedente, è deceduto a Gorizia, nella veneranda età di 94 anni, il cav. Luigi Petronio, direttore scolastico. E spirato serenamente nel raccolto silenzio della Villa Concordia, dove aveva trascorso i suoi ultimi anni dopo l'esodo da Pola, fatto oggetto di affettuose cure delle sorelle che dirigono la bella e signorile istituzione posta in Corso Italia, e assistito dalle periferiche visite dei figli. Fino a pochi mesi fa eravamo abituati a vedere il caro vegliardo uscire giornalmente per la sua passeggiata quotidiana, ritto nella persona, con lo sguardo sempre vivo, si che ci avvistava in lontananza e col suo sorriso lieto e col cenno del bastone, ci salutava. E ogni qualvolta scorgevamo, sentivamo sorgere nel cuore un senso di ammirazione per lui, d'infinita nostalgia e di rimpianto per noi. Perché nel vecchio educatore vedevamo rivivere le immagini e i ricordi dei lontani decenni della nostra fanciullezza e poi della nostra maturità; e nella lunga sequenza delle rievocazioni, Luigi Petronio veniva occupare un posto di particolare rilievo, il posto di chi ha rappresentato per la Scuola istriana, per la vita civile e patriottica della sua e nostra terra natia, un simbolo e un esempio. Quante generazioni sono passate sotto il suo sguardo amoroso nelle aule scolastiche, quanti che ancora sopravvivono dell'infinita schiera dei suoi alunni, conservano il ricordo dei loro

## VEGLIONE ADRIATICO

A PADOVA

Anche quest'anno le storiche Sale del Pedrocchi accoglieranno gli esuli giuliani e dalmati, per la caratteristica «VEGLIONE ADRIATICO» che si svolgerà la notte del 15 febbraio. L'attesa è viva, perché lieto è il ricordo dell'annuale avvenimento svoltosi lo scorso anno, in un clima di elegante vivacità e di contenuta allegria, nel quale si sono fusi gli esuli di Padova con i molti simpatizzanti locali.

Il «VEGLIONE», il cui ricavato andrà a beneficio dei meno fortunati, sarà allestito dalla Grande Orchestra Giuliana del Maestro Fabris, composta da 6 elementi; più una simpaticissima cantante. Premi legati ai biglietti d'ingresso, omaggi alle Signore, elezione della «Reginetta», «specie miracolosa», giochi, ecc. fanno parte del programma. Dalle 3 della notte in poi, apparsi pullmann porteranno gratuitamente i partecipanti all'Arceola, in Via Sorio, al Bassanello, alla Stanga e in Via Perin. Sono pranzucchiate comitive da Trieste, Venezia, Treviso, Vicenza e Bologna. I pochi tavoli in sala si prenotano presso il Comitato (tel. 20-142), e così si ritirano anche i biglietti di ingresso, che quest'anno saranno necessariamente limitati.

Il nostro piccolo e simpatico lettore Franco Angelo Gasparo Bellazzi ha festeggiato a Grado, il 26 gennaio scorso, il suo primo compleanno. Ci uniamo alla gioia dei genitori Aldo e Malù, del nonno e degli zii per formulargli i più affettuosi auguri.

## Galleria di bimbi

Primo compleanno a Grado di Franco Angelo Gasparo Bellazzi



Il nostro piccolo e simpatico lettore Franco Angelo Gasparo Bellazzi ha festeggiato a Grado, il 26 gennaio scorso, il suo primo compleanno. Ci uniamo alla gioia dei genitori Aldo e Malù, del nonno e degli zii per formulargli i più affettuosi auguri.

## 7 giri del mondo 7

Scarseggia l'acqua, abbondano le sigarette

per poter procurarsi le lire occorrenti. Di queste cose si parla da un pezzo soprattutto a Trieste e anche a Gorizia, ma non se ne parla e non si agisce di conseguenza da parte di quelle sedi responsabili italiane che di tali e tanti altri fenomeni registrabili nel campo sotterraneo della politica tirina, mostrano di non voler occuparsi troppo. Perché è chiaro che non basta fermare ogni tanto carichi di sigarette jugoslave introdotte nel nostro territorio solo perché a favorirlo sono, oltre confine, coloro che invece dovrebbero impedirlo, onde poter dire che si vigila e si controlla. Vigilanza e controlli sarebbero più efficaci se si guardasse molto più a fondo nella faccenda, visto che avremmo il diritto, oltre che il dovere, di vigilare sulla provenienza di certe disponibilità e possibilità di origine quantomeno dubbia e sospetta. Temiamo, però, che con l'aria che tira sul quadrante della nostra politica interna ed estera, con riguardo a quest'ultima al dirimpetto tirista, non sia il caso di farsi sovverchie illusioni che vadano al di là delle periodiche catture di carichi di sigarette jugoslave.

Scarseggia l'acqua, abbondano le sigarette

per poter procurarsi le lire occorrenti. Di queste cose si parla da un pezzo soprattutto a Trieste e anche a Gorizia, ma non se ne parla e non si agisce di conseguenza da parte di quelle sedi responsabili italiane che di tali e tanti altri fenomeni registrabili nel campo sotterraneo della politica tirina, mostrano di non voler occuparsi troppo. Perché è chiaro che non basta fermare ogni tanto carichi di sigarette jugoslave introdotte nel nostro territorio solo perché a favorirlo sono, oltre confine, coloro che invece dovrebbero impedirlo, onde poter dire che si vigila e si controlla. Vigilanza e controlli sarebbero più efficaci se si guardasse molto più a fondo nella faccenda, visto che avremmo il diritto, oltre che il dovere, di vigilare sulla provenienza di certe disponibilità e possibilità di origine quantomeno dubbia e sospetta. Temiamo, però, che con l'aria che tira sul quadrante della nostra politica interna ed estera, con riguardo a quest'ultima al dirimpetto tirista, non sia il caso di farsi sovverchie illusioni che vadano al di là delle periodiche catture di carichi di sigarette jugoslave.

LA SCOMPARSA DI UN EDUCATORE

A Gorizia a 94 anni è morto Luigi Petronio

Come abbiamo brevemente riferito nel nostro numero precedente, è deceduto a Gorizia, nella veneranda età di 94 anni, il cav. Luigi Petronio, direttore scolastico. E spirato serenamente nel raccolto silenzio della Villa Concordia, dove aveva trascorso i suoi ultimi anni dopo l'esodo da Pola, fatto oggetto di affettuose cure delle sorelle che dirigono la bella e signorile istituzione posta in Corso Italia, e assistito dalle periferiche visite dei figli. Fino a pochi mesi fa eravamo abituati a vedere il caro vegliardo uscire giornalmente per la sua passeggiata quotidiana, ritto nella persona, con lo sguardo sempre vivo, si che ci avvistava in lontananza e col suo sorriso lieto e col cenno del bastone, ci salutava. E ogni qualvolta scorgevamo, sentivamo sorgere nel cuore un senso di ammirazione per lui, d'infinita nostalgia e di rimpianto per noi. Perché nel vecchio educatore vedevamo rivivere le immagini e i ricordi dei lontani decenni della nostra fanciullezza e poi della nostra maturità; e nella lunga sequenza delle rievocazioni, Luigi Petronio veniva occupare un posto di particolare rilievo, il posto di chi ha rappresentato per la Scuola istriana, per la vita civile e patriottica della sua e nostra terra natia, un simbolo e un esempio. Quante generazioni sono passate sotto il suo sguardo amoroso nelle aule scolastiche, quanti che ancora sopravvivono dell'infinita schiera dei suoi alunni, conservano il ricordo dei loro

LA SCOMPARSA DI UN EDUCATORE

A Gorizia a 94 anni è morto Luigi Petronio

Come abbiamo brevemente riferito nel nostro numero precedente, è deceduto a Gorizia, nella veneranda età di 94 anni, il cav. Luigi Petronio, direttore scolastico. E spirato serenamente nel raccolto silenzio della Villa Concordia, dove aveva trascorso i suoi ultimi anni dopo l'esodo da Pola, fatto oggetto di affettuose cure delle sorelle che dirigono la bella e signorile istituzione posta in Corso Italia, e assistito dalle periferiche visite dei figli. Fino a pochi mesi fa eravamo abituati a vedere il caro vegliardo uscire giornalmente per la sua passeggiata quotidiana, ritto nella persona, con lo sguardo sempre vivo, si che ci avvistava in lontananza e col suo sorriso lieto e col cenno del bastone, ci salutava. E ogni qualvolta scorgevamo, sentivamo sorgere nel cuore un senso di ammirazione per lui, d'infinita nostalgia e di rimpianto per noi. Perché nel vecchio educatore vedevamo rivivere le immagini e i ricordi dei lontani decenni della nostra fanciullezza e poi della nostra maturità; e nella lunga sequenza delle rievocazioni, Luigi Petronio veniva occupare un posto di particolare rilievo, il posto di chi ha rappresentato per la Scuola istriana, per la vita civile e patriottica della sua e nostra terra natia, un simbolo e un esempio. Quante generazioni sono passate sotto il suo sguardo amoroso nelle aule scolastiche, quanti che ancora sopravvivono dell'infinita schiera dei suoi alunni, conservano il ricordo dei loro

LA SCOMPARSA DI UN EDUCATORE

A Gorizia a 94 anni è morto Luigi Petronio

## LE VITTIME «RIABILITATE»

### Gli orrori del comunismo

Un altro capitolo di vergogna e di orrore del regime comunista sovietico è stato messo recentemente in luce a Mosca, con la riabilitazione di un'altra serie di vittime delle spaventose purghe effettuate dal mostruoso e tirannico Stalin.

Nello speciale volume del 50° tomo della seconda edizione della grande enciclopedia sovietica vengono riabilitati numerosi dirigenti politici e militari, tra cui i marescialli Tuhačevski, Blücher ed altri, condannati e liquidati tra il 1935 e il 1939. E così il maresciallo Tuhačevski, fucilato nel 1937 sotto l'accusa di essere stato al servizio della Germania hitleriana, viene, per la prima volta, pubblicamente riabilitato.

L'Enciclopedia cita a più riprese avvenimenti e circostanze relativi a Tuhačevski ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal membro del Comitato militare I.S. Unshlitz) ed alle altre personalità sovietiche che ne seguirono le sorti. Così a pag. 218 nel capitolo che tratta della lotta contro Vrangeli è detto che l'esercito del Fronte occidentale (comandato da Tuhačevski e dal







DALLA CIS - INTERNAZIONALE

# Respinto ogni compromesso verso i sindacati jugoslavi

### Non rappresentano gli interessi dei loro membri e sono soltanto lo strumento d'un regime dittatoriale

Ripetiamo dal numero di gennaio del Notiziario internazionale del Movimento Sindacale Libero, edito a New-York questo interessante articolo.

Dopo la rottura di Mosca con Tito nel 1948, la Federazione Sindacale Mondiale espulso l'organizzazione sindacale nazionale jugoslava, che ne aveva fatto parte fin dalla sua fondazione, e sparse la voce fantaculesca che, come l'intero regime jugoslavo, «non era altro che un'organizzazione spionistica americana».

Questo fatto — e la speranza, allora largamente diffusa nel mondo libero, che grazie all'aiuto militare ed economico dall'Occidente, il regime jugoslavo avrebbe subito una graduale democratizzazione — indusse molte organizzazioni sindacali liberali a discutere e a dover dare un'idea di quanto fossero organizzati sindacali.

Soltanto due Segretariati Internazionali, che sono affiliati alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, hanno ammesso in qualità di membri le organizzazioni jugoslave, in violazione dei principi sui quali si fonda il movimento sindacale. In ambedue i casi ciò avvenne nel 1954, prima che la condanna di Gilas avesse rivelato che il carattere del regime jugoslavo era rimasto essenzialmente immutato.

Vi sono di quelli che sulla Jugoslavia coltivano certe illusioni che hanno reso possibile al regime jugoslavo, mascherato da dirigenti sindacali, di farsi ammettere nella Federazione Internazionale dei Minatori e nella Federazione Internazionale degli Edili e dei Lavoratori del Legno. Nel suo congresso di Vienna, nel maggio del 1955, la Cis-Internazionale disapprovò queste decisioni. Non poteva fare di più perché era obbligata, come organizzazione democratica, a rispettare l'autonomia dei Segretariati Internazionali.

Durante i tre anni passati da allora, molte illusioni sul conto della Jugoslavia sono svanite come nebbia al sole. Nel 1957 i due Segretariati Internazionali, che nel 1954 avevano ammesso i rappresentanti jugoslavi, tennero altri congressi. Rimediaron all'errore commesso prima? Disgraziatamente non fecero nulla. La Federazione Internazionale dei Minatori tenne il suo congresso a Londra nel giugno del 1957. La partecipazione jugoslava non fu neppure discussa e gli altri membri accettarono i rappresentanti jugoslavi, tennero altri congressi, rimediaron all'errore commesso prima?

Al congresso della Federazione Internazionale degli Edili e dei Lavoratori del Legno, che fu convocato a Monaco verso la metà di settembre, gli avvenimenti presero una piega diversa. Si dovette discutere l'affrettata decisione del 1954 perché il congresso aveva dinanzi a sé una voluminosa corrispondenza tra Arne Hagen, segretario della federazione, e i sindacati americani già aderenti da una parte, e le due organizzazioni jugoslave (Edili e Lavoratori del Legno) dall'altra.

Il sindacato internazionale dei Tappezzieri del Nord America non era rappresentato nel comitato esecutivo della federazione che a norma dei regolamenti aveva deciso sull'ammissione, e perciò non aveva avuto l'opportunità di esprimere il suo giudizio precedentemente. Esso protestò in iscritto contro l'ammissione dei sindacati jugoslavi e domandò che la Federazione Internazionale degli Edili e dei Lavoratori del Legno se ne fosse astenuta. Il comitato esecutivo della federazione rifiutò di rescindere la decisione del 1954, osservando che solo il congresso regolare della federazione era competente a decidere sulla proposta di espellere i sindacati jugoslavi. Il sindacato dei Tappezzieri americani abbandonò allora la federazione, seguito dall'altro membro americano della federazione, i Lavoratori Americani del Legno.

Il segretario generale domandò in iscritto al sindaco degli edili jugoslavi se non fosse contrario al parere e

postato, presentata al congresso di Monaco, di un'accettazione da parte della Federazione Internazionale degli Edili e dei Lavoratori del Legno, della risoluzione concernente l'Ungheria approvata dal congresso della Cis-Internazionale a Tunisi. Nessuna difficoltà sarebbe sorta se la delegazione jugoslava si fosse silenziosamente astenuta dal votare.

Ma così non fece. Incaricò uno dei suoi membri di spiegare i motivi dell'astensione. L'oratore citò parola per parola gli stessi argomenti che erano stati espressi pochi giorni prima dal rappresentante del governo jugoslavo nella seduta straordinaria dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. per spiegare l'appoggio dato al blocco sovietico. Era ovvio che il discorso letto da lui gli era stato fornito dal governo del suo paese prima della partenza per assistere al congresso.

George Leber, presidente del sindacato degli Edili, dei Muratori e degli Escavatori della Germania Ovest, salì sul palco degli oratori vivamente indignato ed espresse il più profondo rammarico per questo fatto vergognoso. Aggiunse che l'oratore jugoslavo, scimmiettando il suo regime, aveva offeso tutti quelli che al pensiero dell'Ungheria provavano un senso di ripugnanza per il delitto commesso dai soviet. Tutti coloro che avevano considerato la partecipazione jugoslava come una cosa di poca importanza devono in seguito aver riflettuto alle gravi conseguenze della loro decisione.

Jack Seymour

Il Vice Presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, Lino Drabeni, ha concluso la settimana scorsa la sua missione nella nostra regione, tendente ad intrattenere i contatti sempre più stretti ed operanti con le autorità, con i maggiori esponenti della vita pubblica e con le organizzazioni consorelle, ai fini di una completa e quanto mai opportuna confluenza di quest'ultima in seno all'Associazione nazionale, che si possa validamente contrapporre alla recente istituzione di una simile facoltà a Fiume, che tenta di polarizzare le iscrizioni dei giovani della nostra regione; e ciò sempre nel piano di arginamento dell'invasione e della penetrazione panslavica a Trieste e verso l'Occidente in genere, il tutto inquadrato nella maggiore sfera della difesa dell'Occidente e della politica europea, verso la quale convergono, anche all'estero, gli esponenti più qualificati delle organizzazioni dei profughi, idealmente tutti collegati ed uniti nella lotta della civiltà contro l'oscurantismo. Infine ha fatto presente al rappresentante del Governo la necessità di ottenere quegli appoggi in loco, adeguati all'importanza, al peso ed alla funzione che l'A.N.V.G.D. ha incominciato a svolgere a Trieste.

Lino Drabeni, dopo un ultimo esame dei problemi più particolari relativi all'assistenza dei sussidi, dei campi, delle mense e dei corsi di addestramento nonché agli indennizzi dei beni abbandonati ed ai risarcimenti dei danni di guerra, si è congedato dal dott. Macchiotta prendendo di recare un particolare saluto al Commissario del Governo dott. Palamara, unitamente all'auspicio di un prossimo incontro diretto, assicurando pure che l'A.N.V.G.D. è ogni giorno a disposizione di un intervento di illustrazione capillare di ogni questione, nella consapevolezza e nella certezza di trovare la più ampia ed operante comprensione, in quanto oggi sono ancora le autorità, in mancanza di rappresentanti locali eletti, a rendersi portavoce ed interpreti presso il centro di ogni problema triestino.

Concludendo i suoi contatti nella regione, il Vice Presidente Lino Drabeni ha portato il saluto dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia all'avv. Ugo Harabaglia, Presidente della beneficenza Lega Nazionale e, unitamente al Presidente regionale dott. Cattalini, ha reso visita alla Delegazione di Trieste dell'altrettanto benefica Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, cordialmente ricevuto ed intrattenuto dal Presidente, generoso Gigli, e dal segretario Stelio Polenghi. Sempre accompagnati dai dirigenti dell'Opera, Drabeni e Cattalini hanno quindi effettuato una lunga visita alle realizzazioni edilizie dell'O.A.P.G.D., nella zona di Trieste, ed in particolare ai complessi di Chiabrola, del Cacciatore, di Villa Opicina, di Prosecco, di Santa Croce e di Sistianna. Pure visitati sono stati i Villaggi del Fanciullo della zona ed i campi profughi, dove i dirigenti dell'A.N.V.G.D. hanno avuto occasione di intrattenersi personalmente con i ricoverati, ascoltando dalla loro viva voce l'esposizione delle più urgenti necessità.

Manifestato il loro vivo plauso per le importanti realizzazioni conseguite dall'Opera a Trieste e per il perfetto funzionamento degli impianti e del personale, il Vice Presidente Drabeni ha assicurato che la sede centrale dell'A.N.V.G.D. si renderà interprete presso le competenti sedi ministeriali di ogni problema della zona, continuando la sua azione, da lunghi anni già intrapresa, di farsi promotrice di leggi e provvedimenti assistenziali in genere.

A tutti Lino Drabeni ha portato il saluto del Presidente nazionale comandante Libero Sauro e degli esuli adriatici di oltre Isonzo che guardano a Trieste ed alla regione giuliana come alla meta ideale di tutte le loro più nobili istanze nazionali.

Il G.C.A. a Gorizia

Anche a Gorizia è in via di costituzione (unitamente a quanto già attuato a Udine, Trieste e negli altri maggiori centri della penisola) una sezione dei «Gruppi giovanili adriatici» in seno all'Associazione, il cui statuto prevede espressamente l'esistenza di questa specie di sezione giovanile, fornita di regolare autonomia e col compito di mantenere vivo tra i giovani il problema dell'irredentismo adriatico.

Una prima riunione orientativa, promossa dal presidente regionale dell'Associazione, dr. Cattalini, si è svolta nella sede del Comitato provinciale in via di Seminario. Vi hanno preso parte numerosi giovani esuli adriatici residenti nella nostra città, nonché una rappresentanza del Collegio «Fabio Filzi».

Il dr. Cattalini ha illustrato agli intervenuti le finalità statutarie nazionali e irredentistiche dei «Gruppi giovanili

IL GIRO DI VISITE DI DRABENI A TRIESTE

# Altri contatti de l'ANVGD per fare il punto della situazione

### Una più qualificata ed organica rappresentanza dei giuliani e dalmati e delle loro istanze politiche, sociali e assistenziali

Giulia e Dalmazia alla vita ed ai problemi della città, sia con l'avvenuta adesione e l'inserimento in seno all'A.N.V.G.D. di numerose altre organizzazioni minori di esuli adriatici, già esistenti a Trieste ed a Gorizia. In particolare Lino Drabeni si è soffermato ad illustrare l'evoluzione dell'Associazione, dopo il Congresso di Venezia del novembre dello scorso anno, in senso più spiccatamente democratico ed irredentista, lontana da ogni speculazione politica ed elettorale; nonché il perlopiù rappresentato per la difesa etnica e nazionale della frontiera orientale da un ulteriore sventagliamento degli esuli adriatici verso altre provincie della penisola e la necessità quindi sia che le autorità centrali inquadrino e considerino la situazione sotto il profilo di un problema nazionale urgente da risolvere, seguendo la falsariga adottata in occasione dell'alluvione del Polesine, sia che siano favorite al massimo iniziative di lavoro di carattere privato, atte a contribuire al risanamento dell'economia triestina, con l'apporto delle energie vitali delle quali una volta la capitale giuliana si serviva utilizzando l'ineasauribile polmonare rappresentato dall'Istria, dal Carnaro e dalla Dalmazia e che ora, purtroppo, sono venute a mancare.

Il Vice Presidente Drabeni ha pure esposto al dott. Macchiotta l'opportunità nazionale e politica di un intervento (già discusso in sede di Esecutivo nazionale dell'A.N.V.G.D.) affinché venga costituita a Trieste, presso quell'Ateneo, la facoltà di medi-

cina, che si possa validamente contrapporre alla recente istituzione di una simile facoltà a Fiume, che tenta di polarizzare le iscrizioni dei giovani della nostra regione; e ciò sempre nel piano di arginamento dell'invasione e della penetrazione panslavica a Trieste e verso l'Occidente in genere, il tutto inquadrato nella maggiore sfera della difesa dell'Occidente e della politica europea, verso la quale convergono, anche all'estero, gli esponenti più qualificati delle organizzazioni dei profughi, idealmente tutti collegati ed uniti nella lotta della civiltà contro l'oscurantismo. Infine ha fatto presente al rappresentante del Governo la necessità di ottenere quegli appoggi in loco, adeguati all'importanza, al peso ed alla funzione che l'A.N.V.G.D. ha incominciato a svolgere a Trieste.

Lino Drabeni, dopo un ultimo esame dei problemi più particolari relativi all'assistenza dei sussidi, dei campi, delle mense e dei corsi di addestramento nonché agli indennizzi dei beni abbandonati ed ai risarcimenti dei danni di guerra, si è congedato dal dott. Macchiotta prendendo di recare un particolare saluto al Commissario del Governo dott. Palamara, unitamente all'auspicio di un prossimo incontro diretto, assicurando pure che l'A.N.V.G.D. è ogni giorno a disposizione di un intervento di illustrazione capillare di ogni questione, nella consapevolezza e nella certezza di trovare la più ampia ed operante comprensione, in quanto oggi sono ancora le autorità, in mancanza di rappresentanti locali eletti, a rendersi portavoce ed interpreti presso il centro di ogni problema triestino.

Concludendo i suoi contatti nella regione, il Vice Presidente Lino Drabeni ha portato il saluto dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia all'avv. Ugo Harabaglia, Presidente della beneficenza Lega Nazionale e, unitamente al Presidente regionale dott. Cattalini, ha reso visita alla Delegazione di Trieste dell'altrettanto benefica Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, cordialmente ricevuto ed intrattenuto dal Presidente, generoso Gigli, e dal segretario Stelio Polenghi. Sempre accompagnati dai dirigenti dell'Opera, Drabeni e Cattalini hanno quindi effettuato una lunga visita alle realizzazioni edilizie dell'O.A.P.G.D., nella zona di Trieste, ed in particolare ai complessi di Chiabrola, del Cacciatore, di Villa Opicina, di Prosecco, di Santa Croce e di Sistianna. Pure visitati sono stati i Villaggi del Fanciullo della zona ed i campi profughi, dove i dirigenti dell'A.N.V.G.D. hanno avuto occasione di intrattenersi personalmente con i ricoverati, ascoltando dalla loro viva voce l'esposizione delle più urgenti necessità.

Manifestato il loro vivo plauso per le importanti realizzazioni conseguite dall'Opera a Trieste e per il perfetto funzionamento degli impianti e del personale, il Vice Presidente Drabeni ha assicurato che la sede centrale dell'A.N.V.G.D. si renderà interprete presso le competenti sedi ministeriali di ogni problema della zona, continuando la sua azione, da lunghi anni già intrapresa, di farsi promotrice di leggi e provvedimenti assistenziali in genere.

A tutti Lino Drabeni ha portato il saluto del Presidente nazionale comandante Libero Sauro e degli esuli adriatici di oltre Isonzo che guardano a Trieste ed alla regione giuliana come alla meta ideale di tutte le loro più nobili istanze nazionali.

Il G.C.A. a Gorizia

Anche a Gorizia è in via di costituzione (unitamente a quanto già attuato a Udine, Trieste e negli altri maggiori centri della penisola) una sezione dei «Gruppi giovanili adriatici» in seno all'Associazione, il cui statuto prevede espressamente l'esistenza di questa specie di sezione giovanile, fornita di regolare autonomia e col compito di mantenere vivo tra i giovani il problema dell'irredentismo adriatico.

Una prima riunione orientativa, promossa dal presidente regionale dell'Associazione, dr. Cattalini, si è svolta nella sede del Comitato provinciale in via di Seminario. Vi hanno preso parte numerosi giovani esuli adriatici residenti nella nostra città, nonché una rappresentanza del Collegio «Fabio Filzi».

Il dr. Cattalini ha illustrato agli intervenuti le finalità statutarie nazionali e irredentistiche dei «Gruppi giovanili

Per onorare la memoria della nobildonna Francesca Bembo in Calioni dal marito dott. ing. Ferdinando lire 15.000 pro Arena; dalla sorella Caterina col marito dott. Carlo de Franceschi lire 10.000 pro Arena. Per onorare la memoria della signora Francesca Romana Calioni, Antonia e Giuseppe Bonan elargiscono lire 1.000 pro Arena. Per onorare la memoria del maestro Giovanni Magnanin, della signora Francesca Calioni e del sig. Giuseppe Pergolis dalle famiglie Magnanin e Marchesi lire 3.000 pro Arena.

In ricordo dell'amico Guglielmo Hajek, deceduto a Erba (Como) il 29-12-57, l'avv. Mario Fiora ha elargito lire 2.000 pro Arena. In memoria di Mario e Guglielmo Hajek, Miretta Dabovich elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dell'indimenticabile buon fratello Donato Cozzio, deceduto a S. Michele di Pagana (Rapallo) nel febbraio 1956, la sorella Margherita Cozzio in Pinter da Trieste elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria dei suoi cari fratelli, Adelia Oswald ha elargito lire 150 pro Arena e lire 150 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Domenica Chiodina ved. Martini, deceduta a Pola il 20-12-1957, Bruna e Stefania Chiodina elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dei compianti amici Giuseppe

Per onorare la memoria del compianto Mons. Luciano Luciani, da Amalia ved. di Antonio Vio lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la cara memoria dell'indimenticabile buon fratello Donato Cozzio, deceduto a S. Michele di Pagana (Rapallo) nel febbraio 1956, la sorella Margherita Cozzio in Pinter da Trieste elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria dei suoi cari fratelli, Adelia Oswald ha elargito lire 150 pro Arena e lire 150 pro Orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Domenica Chiodina ved. Martini, deceduta a Pola il 20-12-1957, Bruna e Stefania Chiodina elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria dei compianti amici Giuseppe

Per onorare la memoria della nobildonna Francesca Bembo in Calioni dal marito dott. ing. Ferdinando lire 15.000 pro Arena; dalla sorella Caterina col marito dott. Carlo de Franceschi lire 10.000 pro Arena. Per onorare la memoria degli amici Giuseppe Pergolis e Vittorio Scaleri fratelli Lodovico e Riccardo Bradanente da Montalcene elargiscono lire 500 pro Arena. Per festeggiare il lieto evento della nascita della primogenita Paola, la famiglia Claudio Bendocchico residente a Montalcene elargisce lire 500 pro Arena.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Oblazioni in memoria di Paola Reiss-Luzzatto

In memoria della compianta Sagra Paola Reiss ved. Luzzatto, sono pervenute all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, a favore della Delegazione dell'Opera stessa a Trieste, (Madrinata Italiana) le seguenti altre offerte: S.T.E.T. L. 30.000, S.T.I.P. E.L. L. 20.000, T.E.L.V.E. L. 20 mila, T.I.M.O. L. 20.000, S.E.A. L. 10.000, S.I.E.M.E.N.S. L. 30.000, Amici e Collaboratori del Comm. Guglielmo Reiss Remoli L. 335.000.

Ringraziamento

L'ing. Ferdinando Calioni ringrazia commosso tutte quelle persone che in varia guisa hanno manifestato il loro cordoglio per la scomparsa della sua cara consorte N.D. Francesca Bembo in Calioni.

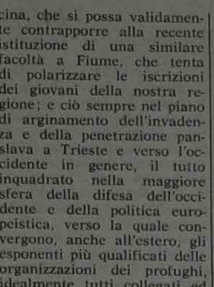
Pasquale De Simone Direttore  
Rodolfo Manzini Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Feriale: da Trieste ore 14,15; da Pola ore 6,30. Domenicale: da Trieste ore 7 e 14,15; da Pola ore 6,30 e 14,15.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN .....IL LIQUORE!!



Lino Drabeni, vice presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

«Altre condizioni non aggiungo, e rimango nella dolce speranza che la mia cara Albina, riconoscendo nel dono (la biblioteca) che a lei faccio, l'affetto che ad essa mi lega, il desiderio che la sua cultura letteraria progredisca e l'intenzione di tener desta, col titolo che impongo alla «Biblioteca» la memoria dei miei diletti genitori. E se piccolo è il dono, lo ingrandisce la circostanza che desso consiste nell'oggetto migliore e più caro che possiedo ed è il risultato esclusivo del mio lavoro e del mio risparmio. Dio benedica la mia Albina in ogni sua attività, la quale sia diretta al conseguimento dei diritti nazionali, politici, sociali, e mantenga vivo, fermo, incommutabile il buon accordo della sua popolazione».

Una delle tante prove che Albina era italiana la si può rilevare da questo documento scritto in lingua italiana dall'ex Giudizio Distrettuale di Albina sessanta anni or sono, cioè il 26-8-1897, quando l'Istria era aggregata all'impero austro-ungarico. Come si rileva, anche il sigillo ufficiale portava la dicitura solamente in lingua italiana: I nuovi oppressori dell'Istria hanno invece ora abolito negli uffici pubblici la lingua italiana e così, i documenti, vengono compilati esclusivamente in lingua croata.

La defunta Maestra Giuseppe Martinuzzi aveva lasciato in dono, col predetto documento giudiziario, la sua magnifica biblioteca con un numero importante di suoi manoscritti patriottici. Nella sua disposizione testamentaria del 15 agosto 1897 fra

La nave del miracolo

La stampa jugoslava ha riportato la cronaca del primo viaggio inaugurale effettuato dalla nave passeggeri «Jedinstvo», viaggio limitato a una breve crociera nell'Adriatico. Ovviamente a compenso della gratuità del viaggio, i singoli partecipanti sono stati invitati a fare delle dichiarazioni scritte, e per quanto riguarda quelle di parte italiana, ci piace riportarne le seguenti.

Il direttore della «Sommariva» di Roma, Oscar de Resminis, si è così espresso: «Jedinstvo», superba unità, ci abbiamo ammirata ed apprezzata nel tuo viaggio inaugurale. Abbiamo goduto della tua squisita ospitalità e della perfetta efficienza dei tuoi servizi e della tua moderna attrezzatura. Il tuo equipaggio ci ha colmato di gentilezza senza pari. Che tu possa vieppiù affermarti nell'affratellamento degli uomini di ogni nazione, desidero del bello e dello splendido mete che saprai toccare!»

Ermano Amori, direttore generale de «I grandi viaggi» di Milano: «A Cristoforo Colombo il merito di aver scoperto l'America, alla Touros quello di aver scoperto la motonave «Jedinstvo», nave bellissima e anche nei più piccoli dettagli, accogliente. Comandante poliglotta, bravissimi e simpatici ufficiali, equipaggio superiore ad ogni elogio... Unico e grave difetto: si mangia troppo... perché le tentazioni sono infinite. Tutti i partecipanti a questa bellissima crociera saranno ben felici di poter tornare a bordo della «Jedinstvo» e certamente "Io ero uno dei 133 della crociera inaugurale"»

Dopo di che dobbiamo convenire che i due summenzionati signori si sono più che sdebitati dei cinque giorni vissuti «gratit ed amore dei» a bordo del miracolo marittimo del secolo ed è un vero peccato che non ci sia stato della lista brigata un Carducci o un Leopardi o altro insigne poeta, per tramandare ai posteri l'evento storico degno di essere appaiato alla scoperta dell'America!

A Padova per «L'ARENA»

Ecco il quarto elenco della sottoscrizione promossa a Padova dal nostro collaboratore Franco:

Totale precedente: 17.770 — avv. Giorgio Gallo 1.000, rag. Mirko Giaccon 1.000, prof. Angelo Bianchi 1.000, Mario Colussi 1.000, comm. Leonildo Mainardi 1.000, Luigi Gollini 500, Alessandro Castellini 500, cav. Giulio Luciani 1.000, ditta Paolo Morassutti 3.000, prof. Arturo Crona 1.000, Cesare Britti 1.000, prof. Carlo Antl 1.000, N.N. 1.000, prof. Galeno Ceccarelli 1.000, comm. Piero Fabbricolabig 500, comm. Silvio Gentilini 500, comm. Eugenio Grossotto 1.000. Totale complessivo 34.770. (Continua.)

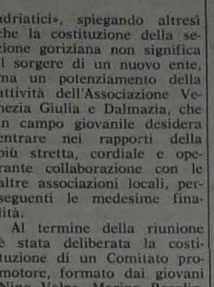
Onorificenza

Al dott. Ottavio Palin, segretario generale del Comune di Gorizia, è stata conferita in questi giorni l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica.

Al dott. Palin, che per tanti anni ha prestato servizio al Comune di Pola guadagnandosi la stima e la considerazione di tutti i suoi concittadini, inviamo le nostre affettuose e vivissime felicitazioni.

CELEBRAZIONI per S. Biagio

Per festeggiare S. Biagio, Patrono di Dignano d'Istria domenica prossima verranno celebrate a Gorizia delle Messe alla Chiesetta del Villaggio dell'esule e nella cappella delle Casermette.



Giuseppe Pergolis, amico dell'autore.

«Altre condizioni non aggiungo, e rimango nella dolce speranza che la mia cara Albina, riconoscendo nel dono (la biblioteca) che a lei faccio, l'affetto che ad essa mi lega, il desiderio che la sua cultura letteraria progredisca e l'intenzione di tener desta, col titolo che impongo alla «Biblioteca» la memoria dei miei diletti genitori. E se piccolo è il dono, lo ingrandisce la circostanza che desso consiste nell'oggetto migliore e più caro che possiedo ed è il risultato esclusivo del mio lavoro e del mio risparmio. Dio benedica la mia Albina in ogni sua attività, la quale sia diretta al conseguimento dei diritti nazionali, politici, sociali, e mantenga vivo, fermo, incommutabile il buon accordo della sua popolazione».

Una delle tante prove che Albina era italiana la si può rilevare da questo documento scritto in lingua italiana dall'ex Giudizio Distrettuale di Albina sessanta anni or sono, cioè il 26-8-1897, quando l'Istria era aggregata all'impero austro-ungarico. Come si rileva, anche il sigillo ufficiale portava la dicitura solamente in lingua italiana: I nuovi oppressori dell'Istria hanno invece ora abolito negli uffici pubblici la lingua italiana e così, i documenti, vengono compilati esclusivamente in lingua croata.

La defunta Maestra Giuseppe Martinuzzi aveva lasciato in dono, col predetto documento giudiziario, la sua magnifica biblioteca con un numero importante di suoi manoscritti patriottici. Nella sua disposizione testamentaria del 15 agosto 1897 fra

La nave del miracolo

La stampa jugoslava ha riportato la cronaca del primo viaggio inaugurale effettuato dalla nave passeggeri «Jedinstvo», viaggio limitato a una breve crociera nell'Adriatico. Ovviamente a compenso della gratuità del viaggio, i singoli partecipanti sono stati invitati a fare delle dichiarazioni scritte, e per quanto riguarda quelle di parte italiana, ci piace riportarne le seguenti.

Il direttore della «Sommariva» di Roma, Oscar de Resminis, si è così espresso: «Jedinstvo», superba unità, ci abbiamo ammirata ed apprezzata nel tuo viaggio inaugurale. Abbiamo goduto della tua squisita ospitalità e della perfetta efficienza dei tuoi servizi e della tua moderna attrezzatura. Il tuo equipaggio ci ha colmato di gentilezza senza pari. Che tu possa vieppiù affermarti nell'affratellamento degli uomini di ogni nazione, desidero del bello e dello splendido mete che saprai toccare!»

Ermano Amori, direttore generale de «I grandi viaggi» di Milano: «A Cristoforo Colombo il merito di aver scoperto l'America, alla Touros quello di aver scoperto la motonave «Jedinstvo», nave bellissima e anche nei più piccoli dettagli, accogliente. Comandante poliglotta, bravissimi e simpatici ufficiali, equipaggio superiore ad ogni elogio... Unico e grave difetto: si mangia troppo... perché le tentazioni sono infinite. Tutti i partecipanti a questa bellissima crociera saranno ben felici di poter tornare a bordo della «Jedinstvo» e certamente "Io ero uno dei 133 della crociera inaugurale"»

Dopo di che dobbiamo convenire che i due summenzionati signori si sono più che sdebitati dei cinque giorni vissuti «gratit ed amore dei» a bordo del miracolo marittimo del secolo ed è un vero peccato che non ci sia stato della lista brigata un Carducci o un Leopardi o altro insigne poeta, per tramandare ai posteri l'evento storico degno di essere appaiato alla scoperta dell'America!

A Padova per «L'ARENA»

Ecco il quarto elenco della sottoscrizione promossa a Padova dal nostro collaboratore Franco:

Totale precedente: 17.770 — avv. Giorgio Gallo 1.000, rag. Mirko Giaccon 1.000, prof. Angelo Bianchi 1.000, Mario Colussi 1.000, comm. Leonildo Mainardi 1.000, Luigi Gollini 500, Alessandro Castellini 500, cav. Giulio Luciani 1.000, ditta Paolo Morassutti 3.000, prof. Arturo Crona 1.000, Cesare Britti 1.000, prof. Carlo Antl 1.000, N.N. 1.000, prof. Galeno Ceccarelli 1.000, comm. Piero Fabbricolabig 500, comm. Silvio Gentilini 500, comm. Eugenio Grossotto 1.000. Totale complessivo 34.770. (Continua.)

Onorificenza

Al dott. Ottavio Palin, segretario generale del Comune di Gorizia, è stata conferita in questi giorni l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica.

Al dott. Palin, che per tanti anni ha prestato servizio al Comune di Pola guadagnandosi la stima e la considerazione di tutti i suoi concittadini, inviamo le nostre affettuose e vivissime felicitazioni.

CELEBRAZIONI per S. Biagio

Per festeggiare S. Biagio, Patrono di Dignano d'Istria domenica prossima verranno celebrate a Gorizia delle Messe alla Chiesetta del Villaggio dell'esule e nella cappella delle Casermette.



Giuseppe Pergolis, amico dell'autore.

«Altre condizioni non aggiungo, e rimango nella dolce speranza che la mia cara Albina, riconoscendo nel dono (la biblioteca) che a lei faccio, l'affetto che ad essa mi lega, il desiderio che la sua cultura letteraria progredisca e l'intenzione di tener desta, col titolo che impongo alla «Biblioteca» la memoria dei miei diletti genitori. E se piccolo è il dono, lo ingrandisce la circostanza che desso consiste nell'oggetto migliore e più caro che possiedo ed è il risultato esclusivo del mio lavoro e del mio risparmio. Dio benedica la mia Albina in ogni sua attività, la quale sia diretta al conseguimento dei diritti nazionali, politici, sociali, e mantenga vivo, fermo, incommutabile il buon accordo della sua popolazione».

Una delle tante prove che Albina era italiana la si può rilevare da questo documento scritto in lingua italiana dall'ex Giudizio Distrettuale di Albina sessanta anni or sono, cioè il 26-8-1897, quando l'Istria era aggregata all'impero austro-ungarico. Come si rileva, anche il sigillo ufficiale portava la dicitura solamente in lingua italiana: I nuovi oppressori dell'Istria hanno invece ora abolito negli uffici pubblici la lingua italiana e così, i documenti, vengono compilati esclusivamente in lingua croata.

La defunta Maestra Giuseppe Martinuzzi aveva lasciato in dono, col predetto documento giudiziario, la sua magnifica biblioteca con un numero importante di suoi manoscritti patriottici. Nella sua disposizione testamentaria del 15 agosto 1897 fra

La nave del miracolo

La stampa jugoslava ha riportato la cronaca del primo viaggio inaugurale effettuato dalla nave passeggeri «Jedinstvo», viaggio limitato a una breve crociera nell'Adriatico. Ovviamente a compenso della gratuità del viaggio, i singoli partecipanti sono stati invitati a fare delle dichiarazioni scritte, e per quanto riguarda quelle di parte italiana, ci piace riportarne le seguenti.

Il direttore della «Sommariva» di Roma, Oscar de Resminis, si è così espresso: «Jedinstvo», superba unità, ci abbiamo ammirata ed apprezzata nel tuo viaggio inaugurale. Abbiamo goduto della tua squisita ospitalità e della perfetta efficienza dei tuoi servizi e della tua moderna attrezzatura. Il tuo equipaggio ci ha colmato di gentilezza senza pari. Che tu possa vieppiù affermarti nell'affratellamento degli uomini di ogni nazione, desidero del bello e dello splendido mete che saprai toccare!»

Ermano Amori, direttore generale de «I grandi viaggi» di Milano: «A Cristoforo Colombo il merito di aver scoperto l'America, alla Touros quello di aver scoperto la motonave «Jedinstvo», nave bellissima e anche nei più piccoli dettagli, accogliente. Comandante poliglotta, bravissimi e simpatici ufficiali, equipaggio superiore ad ogni elogio... Unico e grave difetto: si mangia troppo... perché le tentazioni sono infinite. Tutti i partecipanti a questa bellissima crociera saranno ben felici di poter tornare a bordo della «Jedinstvo» e certamente "Io ero uno dei 133 della crociera inaugurale"»

Dopo di che dobbiamo convenire che i due summenzionati signori si sono più che sdebitati dei cinque giorni vissuti «gratit ed amore dei» a bordo del miracolo marittimo del secolo ed è un vero peccato che non ci sia stato della lista brigata un Carducci o un Leopardi o altro insigne poeta, per tramandare ai posteri l'evento storico degno di essere appaiato alla scoperta dell'America!

A Padova per «L'ARENA»

Ecco il quarto elenco della sottoscrizione promossa a Padova dal nostro collaboratore Franco:

Totale precedente: 17.770 — avv. Giorgio Gallo 1.000, rag. Mirko Giaccon 1.000, prof. Angelo Bianchi 1.000, Mario Colussi 1.000, comm. Leonildo Mainardi 1.000, Luigi Gollini 500, Alessandro Castellini 500, cav. Giulio Luciani 1.000, ditta Paolo Morassutti 3.000, prof. Arturo Crona 1.000, Cesare Britti 1.000, prof. Carlo Antl 1.000, N.N. 1.000, prof. Galeno Ceccarelli 1.000, comm. Piero Fabbricolabig 500, comm. Silvio Gentilini 500, comm. Eugenio Grossotto 1.000. Totale complessivo 34.770. (Continua.)

Onorificenza

Al dott. Ottavio Palin, segretario generale del Comune di Gorizia, è stata conferita in questi giorni l'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica.

Al dott. Palin, che per tanti anni ha prestato servizio al Comune di Pola guadagnandosi la stima e la considerazione di tutti i suoi concittadini, inviamo le nostre affettuose e vivissime felicitazioni.

CELEBRAZIONI per S. Biagio

Per festeggiare S. Biagio, Patrono di Dignano d'Istria domenica prossima verranno celebrate a Gorizia delle Messe alla Chiesetta del Villaggio dell'esule e nella cappella delle Casermette.

